

N. 2
2012

TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 2 - FEBBRAIO 2012
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica



Riparazione Eucaristica

*Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO*

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 18/01/2012
Il numero di Gennaio
è stato spedito il 23/12/2011
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 51°
N. 2 Febbraio 2012

In questo numero

- 3** Dio il vero valore della vita.
- 10** Vivere la vita in Cristo 2.
Fonte della Vita.
- 14** La fede che non ho.
- 18** Cammino di perfezione/4.
Riscopriamo la virtù dell'obbedienza.
- 23** Ama tutta la vita!
- 26** Adorazione Eucaristica:
L'Eucaristia e la fragilità.
- 36** Meditazioni sull'Eucaristia /11
La difficile lotta per la libertà.
- 41** Santi Eucaristici/30.
Marta Robin (1902-1981) un'anima
iper-eucaristica. L'Eucaristia e i
carismi.
- 52** Vita associativa.
- 54** Le nostre pubblicazioni.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Comunione di Santa Lucia
1748 circa, Giambattista Tiepolo
VENEZIA, CHIESA DEI SANTI APOSTOLI

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Dio il vero valore della vita

Luciano Sdruscia*

La vita è un valore inestimabile e tutta la creazione ne dà testimonianza a Dio. Soltanto da Dio ogni cosa riceve la propria esistenza e la propria realtà. Di questo valore non si deve parlare prendendolo in considerazione solo nel mese di febbraio che viene definito il «*mese per la vita*» e nel quale si celebra la *Giornata per la Vita* e la *Giornata Mondiale del Malato*.

Cristo ci rivela il Padre in molti modi, ci manifesta il Regno di Dio e attraverso le sue opere salvifiche fa sì che gli uomini vi entrino con fede viva. Nella pienezza del suo amore, Dio vuole essere conosciuto e amato da tutte le creature. Egli ci rende atti a conoscerlo affinché possa elargirci la vera pienezza della vita.

Noi siamo appesantiti dal carico delle nostre preoccupazioni materiali e dai nostri limiti, ma Dio desidera elevarci fino a renderci partecipi della sua vita. Egli, che ci conosce perfettamente, desidera che noi pure lo conosciamo e tutto ciò che Egli ci rivela, sulla divinità, su noi stessi, sul creato e sul cammino di salvezza, ha come fine di condurci a Lui, che è il vero e l'unico valore della vita.

E noi quanto siamo seriamente coscienti di tutto questo, lo apprezziamo e gliene siamo continuamente grati?

Conoscere Dio mediante la fede rappresenta per noi la vita eterna. In San Giovanni leggiamo: **“Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”**.

Dio agisce liberamente in questo modo e nel cuore degli uomini; Egli fa in modo che la verità sulla sua persona sia proclamata e rende possibile all’ascoltatore di riconoscere questa verità.

Anche senza il dono della fede, gli uomini sono in grado di sapere con certezza che Dio esiste. Perfino quelli che ancora ignorano che Dio esiste, desiderano ardentemente il possesso della verità e la pienezza della vita. Essi cercano una realtà della cui esistenza sono ancora ignari. **Chi però trova Dio alla fine di questa aspirazione e ricerca, trova Colui che da sempre cercava e cioè il valore fondamentale della vita e della storia.**

E chi meglio e più di noi, come Anime Eucaristiche Riparatrici, può avere questa certezza e questa gioia?

Mi piace tanto durante le *Celebrazioni Eucaristiche* che ancora riesco ad animare, intonare il canto durante il *Rito di Comunione*: ho incontrato Te Gesù, e ogni cosa in me è cambiata..., perché questa è l’unica realtà e gioia della vita: conoscere e appartenere a Cristo. Così è stato per me, quando nel 1985 sono entrato a far parte dell’ALER, ed auguro a tan-



te altre persone che ciò possa verificarsi anche per loro.

La Chiesa è sensibile al fenomeno dell'ateismo ed ha coscienza che sono parecchie e differenti le cause che allontanano gli uomini da Dio.

Molti hanno praticamente rinunciato alla speranza di conoscere Dio, perché i loro pregiudizi li hanno convinti che soltanto le realtà materiali, oggetto della ragione, possano essere conosciute dall'uomo; negano ogni possibilità di verità assoluta e vivono completamente staccati dalla Chiesa.

“La Chiesa, invece, è un sicuro luogo di speranza e la luce di Cristo non tramonterà mai”.

Sono state queste le parole del *Papa Benedetto XVI* pronunciate pochi mesi fa a Monaco di Baviera, ed ha aggiunto: **“Il nostro mondo ha bisogno di speranza, il nostro tempo ha bisogno di speranza e la Chiesa è sicuramente un luogo di speranza, (anche se ci sono state notizie che vogliono togliere la gioia nella Chiesa, che la oscurano come luogo di speranza), perché da Essa ci giunge sempre e di nuovo la Parola di Dio, che ci purifica e ci mostra la via della fede e l'importanza della vita”.**



Se dunque la Chiesa è luogo della speranza che viene da Dio, **dob- biamo domandarci cosa facciamo noi della speranza che il Signore ci ha donato; se ci lasciamo model- lare dalla sua Parola, se ci lasciamo cam-**

biare e guarire da Lui e se riflettiamo che nem- meno la stessa vita possiamo darcela da soli. Le cose grandi della vita non possiamo realizzarle noi, ma possiamo solo sperarle da Colui che può donarcele, certi che non veniamo lasciati soli.

A volte le risposte a questi interrogativi sembra- no troppo scontate anche per noi e perciò dobbiamo sempre intensificare la nostra preghiera e chiedere un'effusione sempre più abbondante dello Spirito Santo, anche per tante altre persone e soprattutto per coloro che non credono e non hanno speranza.

“Da dove partire, - si è domandato il Papa nella sua omelia alla Concelebrazione Eucaristica conclusiva del recente Congresso Eucaristico di Ancona - per re- cuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall’Eu- caristia, perché solo la spiritualità eucaristica è la via per restituire dignità ai giorni dell’uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua ricon- ciliazione con i tempi della fede e della famiglia e nell’impegno a superare ogni incertezza.

Ma che cosa comporta, si è chiesto ancora il Papa, per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio?

La comunione eucaristica, ha sottolineato il Papa, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui. L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli.

Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana; porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate.

Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre.

Sì, non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Noi viviamo dell'obbedienza a questa parola, che è pane vivo, fino a consegnarci, come Pietro, con l'intelligenza dell'amore: Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio.

E ha concluso: **Buon cammino con Cristo pane di vita a tutta la Chiesa che è in Italia”.**

Questo augurio il Papa lo ha rivolto sì a tutta la Chiesa che è in Italia, ma soprattutto agli uomini di buona volontà e io credo che noi siamo i primi destinatari di tale augurio in quanto la spiritualità eucaristica alla quale il Papa fa riferimento coincide perfettamente con la spiritualità della nostra Associazione.

Ciò deve essere per noi motivo, oserei dire, di grande orgoglio e speranza, ma nello stesso tempo rappresenta per noi una grande responsabilità e un serio impegno nei confronti di Gesù, del Papa, di tutta la Chiesa e delle persone che aspettano il nostro aiuto.

Sventoliamo allora sempre alta questa bandiera al centro della quale l'immagine di Cristo, rappresenta il simbolo della sicura forza e vittoria.

E voglio concludere con una curiosa, ma molto interessante citazione che un Sacerdote ha pubblicato sulla Rivista “*Missio*”, della Pontificia Opera Missionaria, con il titolo: **“Preoccupati di annunciare il Vangelo”**. Ricordando quanto ci insegnavano a scuola e cioè che mutando l'ordine degli addendi, il risultato non cambia, la stessa cosa vale anche per il titolo della sua citazione.

Si può mettere cioè l'accento sulla “o” o sulla “a”, ottenendo o un imperativo per la persona impegnata, o l'invito a una seria riflessione sull'argomento,

ma la sostanza del messaggio resta immutata: **l'annuncio del Vangelo di Cristo deve essere la nostra principale occupazione**, come ricordava San Paolo quando scriveva alla comunità di Corinto: **“Guai a me se non predicassi il Vangelo”**.

Termino veramente riportando la frase sul valore della vita di S.Pier Giuliano Eymard, (dal foglietto del nostro blocco Pensieri Eucaristici del 24 novembre u.s.): **Fratelli miei, per viaggiare nella vita è necessario mangiare il pane di vita, il pane che ha sostenuto gli Apostoli nella missione al mondo. È dal pane che le anime sante prendono forza e vita. Chi cade durante il cammino è perché non ha preso il viatico, l'Eucaristia”**.

*Presidente Onorario Aler

Sabato 18 febbraio 2012

**presso la Sala “Pasquale Macchi”
a Loreto**

Convegno di approfondimento sul tema:

***“L'inculturazione della fede
come cammino verso l'Eucaristia”***

Prenotazioni presso la Sede allo 071.977148

Fonte della Vita

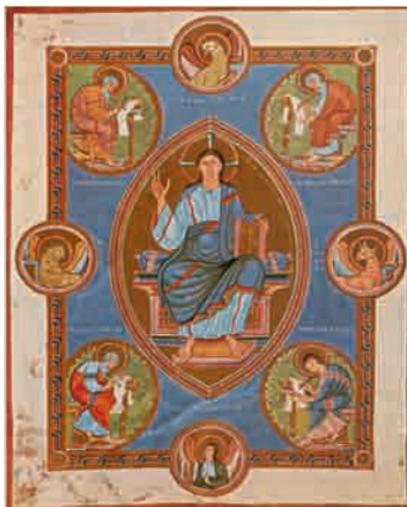
Padre Franco Nardi*

Cari amici, scrivevamo nel numero di gennaio che tutto il lavoro educativo va fondato e radicato nell'esperienza del cuore. E su questo fondamento nessuna condizione e nessuna stagione della vita sono prive di un proprio cammino educativo e di una propria fecondità. L'educazione del cuore dà il suo buon frutto nell'aprirsi alla fecondità della vita in tutte le sue dimensioni e secondo tutte le sue modalità. Soprattutto oggi siamo chiamati a dare testimonianza che la vita si conserva solamente generando altra vita, nel dono di sé, nell'essere grembo di fecondità fisica e spirituale. Per un cuore educato dal silenzio, dall'ascolto e dalla preghiera non c'è condizione umana che non possa diventare un modo di stare con Dio e di essere per gli altri. In questo mese di febbraio in cui celebriamo la Giornata della Vita non possiamo che elevare **A DIO, FONTE DELLA VITA UN INNO DI RINGRAZIAMENTO**, chiedendogli di aprire le nostre labbra perché la nostra bocca proclami la sua lode.

Signore mio Dio, così tu apri ogni giorno le mie labbra prima del mattino concedendomi di unirmi a tutte le creature per cantare la tua lode. A questo è consacrata tutta la mia vita di anima eucaristica riparatrice; questo è per me vivere fin da quando, ancora bambino, ho saputo che tu sei il mio Creatore e Padre, il mio Liberatore e Salvatore, da quando ho saputo - e sento vero - che tu mi ami, da sempre e per l'eternità.

Possa io testimoniare quanta pace e quanta gioia scaturiscono dall'incontro con te e dal vivere immersi nel mistero, Dio Trino e Uno. Pregare è per me respirare in te, è attingere a larghi sorsi la linfa vitale alla tua pura sorgente, Dio della mia vita. Per tuo dono sono cresciuto e alimentato dalla preghiera e non posso immaginare come si possa vivere senza pregare,

senza tenersi attaccati a te, Fonte viva dell'eterno Amore. Perciò mi sembra persino che non sorgerebbe l'aurora, né per me né per i miei fratelli, se non mi levassi a invocare il tuo Nome, a sollecitare la tua Luce, o Padre della luce, o Cristo Risorto, Sole che mai tramonta nel



cuore di chi si apre ad accoglierti. Per tuo dono ogni mattino, dal mio posto in coro, insieme con i fratelli che condividono la grazia della stessa vocazione e in comunione con tutta la Chiesa, cerco di imitare l'“ape industriosa”: spaziando nei prati fioriti delle Sacre Scritture raccolgo il nettare della tua divina Parola per trasformarlo in favi di dolcezza e di consolazione da offrire a tutti gli uomini, specialmente per quelli che - già stanchi e sfiduciati - iniziano una nuova giornata sotto l'oppressione della paura e dell'angoscia.



Sono una moltitudine immensa. Tu li vedi, tu li conosci e li chiami a uno a uno per nome. Al tuo appello voglio rispondere per ciascuno: «Eccomi, Signore!». Sono una moltitudine di poveri, di piccoli, di indifesi che portano nella loro carne e nel loro spirito le ferite mortali di un'esistenza continuamente minacciata e insidiata dal male.

Di tutti sei venuto tu stesso a farti carico, Signo-

re Gesù Cristo, che, pur essendo Dio, hai voluto patire e morire nella nostra condizione umana per comunicarci la vita; non più una vita toccata dalla morte, ma piena di luce e di gioia, tutta pervasa dal Santo Spirito consolatore.

Proprio in forza di questo amore tu mi chiami ogni giorno e ogni ora a «versare il sangue della mia anima» effondendomi in preghiera per tutti, unendomi a te che rimani con le braccia aperte sulla croce, nel gesto dell'Orante, fino a quando l'ultimo grido del dolore umano salirà dai confini della terra verso il Cielo.

Signore mio Dio, possa io davvero, pur nella mia piccolezza, diventare tutta preghiera per farmi compagno di viaggio della vita a ognuno dei miei fratelli più deboli e soli. Possa io camminare con ciascuno di loro dall'alba al tramonto e ancora vegliare nelle ore più buie della notte, sempre pronto a combattere sulla frontiera della disperazione e della morte, forte di un'unica certezza di fede: che tu hai già vinto il peccato e la morte e ci hai aperto il passaggio alla «terra dei viventi», al tuo Regno di libertà e di amore, dove la Pace ha il tuo Nome, dove la Gioia ha il tuo volto, dove la lode corale è comunione dei Santi.

Cari amici perché non ripetere questa preghiera o altre preghiere simili per lodare il Signore della vita, non solo in questo mese, ma anche in futuro?

*Assistente Ecclesiastico ALER

LA FEDE CHE NON HO

Don Decio Cipolloni*

Non ci sorprenda il titolo di questa riflessione, che desidero iniziare con voi, perché proprio sulla fede fermeremo la nostra attenzione, né per dire che ne abbiamo molta, né per dire che non l'abbiamo affatto, ma per passare come dice Benedetto XVI, in quella *"Porta Fidei, che ci introduce alla vita di comunione con Dio"*. È lui, il Papa maestro di verità, profondo conoscitore della teologia, ma anche grande comunicatore della Dottrina cristiana e testimone trasparente di una fede autentica, che ci invita con una speciale Lettera a celebrare l'Anno della Fede, facendo memoria di due grandi eventi che hanno segnato la Chiesa in questo ultimo scorcio di secolo: i cinquant'anni dall'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II, avvenuta l'11 ottobre 1962 e la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che porta la data dell'11 ottobre 1992.

L'inizio dunque di questo speciale Anno della Fede, sarà l'11 ottobre 2012, per concludersi il 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re dell'Universo.

Nella stessa lettera il Papa Benedetto XVI ricorda che già il venerabile Paolo VI, indisse l'Anno della Fede nel 1967, per fare memoria degli Apostoli Pietro e Paolo nel XIX centenario del loro martirio. Volle questo anno perché *"in tutta la Chiesa vi fosse*

un'autentica e sincera professione della medesima fede e che venisse confermata in maniera individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca”.

Queste ispirate parole di Paolo VI, le riporta Benedetto XVI nella sua Lettera, perché sono già una chiave di volta per pronunciare la parola Fede, per non ridurne il significato, per non confonderla con vani e stereotipati sentimenti, per non identificarla con le emozioni del momento e soprattutto per non farla diventare un fiore all'occhiello, né tantomeno un pas-partout per guadagnare postazioni o privilegi. La fede per confermarla:

- **in maniera individuale:** ognuno è chiamato in forza del suo battesimo a stringere un rapporto privilegiato con Dio, che lo ha fatto diventare suo figlio e che cosa desidera se non che gli sia affezionato come il suo Figlio prediletto Gesù. Un amore unico, assoluto, un affidamento totale alla luce di quella fede che non può non essere che una risposta personale a Dio, come dichiarano le stesse promesse battesimali sintetizzate tra le due parole *rinuncio* e *credo*.

È su questo essenziale conflitto tra il “rinuncio” e il “credo”, che si dipana la nostra personale esperienza di fede e si misura la luce che da essa promana o la miopia che non ci consente oltre il gesto, oltre la preghiera, perfino oltre l'Eucaristia che celebriamo di vedere con gli occhi della mente e del cuore, il Cristo e per sentire la sua presenza misteriosa quanto reale e vivificante.

Professione individuale, perché è nella nostra vita come nel nostro intimo che si sperimenta questo afflato divino, come altresì si sperimenta la forza dirompente del male, quando non prevale il rinuncio, ma le seduzioni del mondo, le quali possono farci sentire umiliati o tentati di giustificarle secondo la logica umana. Resta comunque sempre una responsabilità personale, pur sottoposta al giudizio divino, che nella verità ci adombra una risposta di misericordia, commisurata al disagio per il nostro peccato.

- **in maniera collettiva:** perché la nostra professione di fede, fu fatta per la prima volta dai nostri genitori, dai padrini e dalla comunità il giorno del nostro Battesimo e siamo chiamati ogni volta a ripeterlo nel cuore della Chiesa, in ogni Messa e in ogni solenne momento che coinvolge il nostro impegno davanti a Dio. *“Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa”*. La fede che non ti puoi inventare tu, e che ti ha consegnato la Chiesa e che professi insieme agli altri con la parola e con la vita, testimoni insieme di quello che professiamo e di quello che facciamo.

- **in maniera libera e cosciente:** perché non può essere imposta da nessuno, né tantomeno dai genitori o dai sacerdoti, né dalle tradizioni o dalle usanze né dalle mode correnti, dal fanatismo o da paure recondite. Libera e cosciente, perché deve nascere da un cuore aperto a Dio, allo Spirito, al Vangelo, ai Comandamenti, in quella piena consapevolezza che

solo percorrendo questi binari possiamo realizzare pienamente la nostra vita.

- **in maniera interiore:** Perché nelle fibre più intime dello spirito, la fede trova la sua sede privilegiata, percepisce la luce divina, ne coglie il mistero e ne ascolta le segrete ispirazioni, così da vivere come i santi, l'adorabile presenza divina, che ha scelto come affermava Gesù, di prendere dimora presso di noi. Sarà questa vibrazione divina che dovremmo sentire nel cuore a rivelare nei gesti e nelle opere la fede, perché il mondo creda che Dio è in noi e noi siamo in Lui. Una fede esteriore, cioè visibile, "ma umile e franca", non ostentata come può sembrare in certe occasioni, dove più forte appare il gesto che lo spirito che l'accompagna, più untuosa che discreta e dignitosa. Una fede franca senza ombra di imposizione, ma nemmeno timida e tentennante, perché riveli che la verità è più forte della nostra voce e più convincente dei nostri ragionamenti.

A questo grande evento siamo invitati a prepararci e l'appuntamento per il 18 febbraio che vi attende a Loreto, offrirà a tutti voi una riflessione sulla "inculturazione della fede, come cammino verso l'Eucaristia".

Per ora entriamo in dialogo con la nostra fede, naturalmente quella della chiesa. Ci diventi familiare da sentirla come la sostanza della nostra vita, e la stella che ci guida al Signore, perché non abbiamo a fermarci alla reggia di Erode, agli avamposti finanziari, né tantomeno nelle piazze delle nostre onde mediatiche.

***Vicario Prelatura di Loreto**



Cammino di perfezione/4

Riscopriamo la virtù dell'obbedienza

Non si tratta di una virtù che riguarda esclusivamente la vita religiosa. Essa deve essere praticata da tutti i cristiani.

Se vuoi piacere a Dio sappi che lo farai maggiormente con l'obbedienza che con il sacrificio (cf. 1 Sam 15,22). La penitenza immola il corpo, ma l'obbedienza immola la volontà. E questo secondo olocausto è più gradito al Signore.

Dopo aver rinunciato a tutti i beni che possiedi preparati a rinunciare completamente anche alla tua volontà. Liberati dal suo peso. Godrai tanta pace di spirito se non vorrai altro che quello che vuole l'obbedienza. In essa infatti trovi l'annientamento dell'amor proprio e la libertà dei figli di Dio.

Carissimo, se praticherai in tutto l'obbedienza, anche nelle cose che ti sembrano più assurde, vedrai col tempo come Dio si è servito degli uomini per attuare nella tua vita un disegno più grande delle tue stesse aspirazioni.

Se praticherai in tutto l'obbedienza e andrai avanti con coscienza pura, il Signore non permetterà mai che tu esca dalla via diritta e che il demonio ti inganni e ti sia di danno.

Tutte le azioni che si oppongono alle tue regole sono inciampi per lo spirito. Davanti al giudizio di Dio non dovrai rendere conto alcuno delle cose fatte per obbedienza (cf Eb 13,17). Obbedendo sei sicuro di fare la volontà di Dio, e l'obbedienza è frutto della fede.

Il lavoro che lasci per obbedienza lo può fare un altro, ma i meriti che guadagni, obbedendo, li puoi acquistare solo tu personalmente.

Fratello e amico, dalla castità, povertà e obbedienza provengono tutte le virtù come dal contrario provengono tutti i vizi. La persona consacrata a Dio tanto dimostra di apprezzare il suo stato quanto è obbediente.

Non temere di perdere l'unione con Dio praticando l'obbedienza. Il Signore ti può aiutare interiormente anche nelle azioni più umili. L'obbedienza è la via più rapida per arrivare al sommo della perfezione. Se sarai fondato nell'umiltà obbedirai con grande semplicità. Perché il superbo non è mai obbediente.

Se vuoi obbedire con perfezione e di buona voglia, sottometti all'obbedienza il tuo giudizio senza voler indagare le ragioni del tuo obbedire.

L'obbedienza non sia per te una costrizione o una sottomissione passiva, ma un atto di amore, una libera adesione al disegno di Dio che pone la tua vita al suo servizio. I venti e i mari obbediscono al loro Creatore e tu, a cui Egli ha dato il potere di conoscerlo e di amarlo, non vorrai sottometterti alla sua volontà? Colui che fu obbediente fino alla morte (cf. Fil 2,8), non vuole certamente che tu vada per una strada diversa.

Tu che a volte disdegni di sottometterti all'obbedienza, considera come colui che ha creato il cielo e la terra si sottometta a delle creature. Recati spiritualmente a Nazaret e impara a obbedire. Gesù nella sua morte fece il sacrificio più prezioso a Dio, quello dell'obbedienza (cf. Eb 10,5-10). Nel sangue di Cristo crocifisso troverai l'ardore dell'obbedienza. Annega in questo sangue la tua volontà. L'obbedienza è sì un giogo, ma tu portalo insieme a Gesù. Ti sarà reso soave.

C'è senz'altro qualcosa di grande e di divino nella virtù dell'obbedienza, se Gesù l'ha tanto amata dalla nascita alla morte.



Caro amico lettore, accogli con fede le decisioni di coloro che ti governano (Superiori, genitori, governanti, pastori d'anime etc.). Dio dirige con sapienza anche l'insipienza degli uomini.

Quanto più cercherai di non avere altra volontà che quella dei tuoi superiori, tanto più ti renderai padrone della tua per conformarla a quella di Dio. Lo spirito di fede ti dice che gli ordini dei superiori sono l'espressione della volontà di Dio, mentre non sei sicuro delle tue rivelazioni. Al di là dell'apparenza dell'uomo cerca di vedere Dio. **L'obbedienza è l'Eucaristia della vita.** Accontentando i tuoi superiori ti deve sembrare di accontentare lo stesso Dio. Dio non ti comanda direttamente ma per mezzo dei tuoi superiori, perché vuole che tu agisca con fede. Guadagnerai di più obbedendo agli uomini per amore di Dio che non obbedendo a Dio medesimo.

L'obbedienza consacra il cuore all'amore e al servizio di Dio. È più profittevole rinnegare la volontà, assoggettandola al superiore, che cercare consolazioni spirituali.

La tua obbedienza sarà perfetta se saprai obbedire nelle cose difficili, disgustose, e ripugnanti.

Dio a volte permette l'elezione di persone imperfette per perfezionare la virtù dell'obbedienza di coloro che ama.

Quanto meno il superiore è dotato di qualità tanto più meritevole sarà la tua obbedienza. Chi è innalzato al governo degli altri, dovrebbe mostrare in se stesso in che modo gli altri si debbono comportare nella casa del Signore.

Ti siano poi di ammonimento le parole della Sapienza increata: «*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere...*» (Mt 23,2-3).

Obbedendo ai tuoi superiori non sbaglierai mai! Potranno sbagliare essi comandando, ma non tu obbedendo!

Apprezzi molto gli ordini dei superiori conformi alle tue vedute, ma forse non altrettanto se sono difformi. Comportati in modo che non debbano essere i tuoi superiori a obbedire a te, ma tu a loro. Ricordati che ciò che viene comandato è la cosa più perfetta che tu possa fare.

Tutti abbiamo naturale inclinazione a comandare e molta avversione nell'obbedire. Eppure, quanto ti torna più utile l'obbedire che il comandare!

Considera la volontà del superiore come fosse la tua. La tua obbedienza sarà veramente perfetta se per essa saprai sacrificare i più cari affetti del cuore e le convinzioni più salde del tuo spirito, per aderire unicamente alla santa e benedetta volontà di Dio. La vera obbedienza non guarda a chi si fa, ma per chi si fa. E la fede sta alla base dell'obbedienza, sempre.

a cura di Padre Franco

Ama tutta la vita!

Paolo Baiardelli*

Come in alcuni articoli ci viene ricordato, nel mese di Febbraio, la Chiesa celebra la *Giornata per la Vita*.

Si pone quindi particolare attenzione per questo tema. Di solito i dibattiti e gli incontri si fermano all'aspetto del concepimento, che certamente è la problematica, che in questa società secolarizzata, duole di più. Ma pensando bene in generale c'è una diffusa mancanza di rispetto verso di essa in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte. Pensiamo al tema dell'eutanasia, ma anche al poco rispetto degli ammalati, della così detta Terza Età, ma oggi dobbiamo anche aggiungere dei giovani, dei lavoratori.

Viviamo quindi in una società che in larga parte rifiuta il rispetto per la Vita, nel senso pieno della parola, sacrificandola all'altare del Dio denaro. Quindi i soldi sono più importanti della Vita e ad essi possiamo sacrificare tutto.

Servirà quindi, non in un lontano futuro, ma presto, un ritorno al rispetto della Vita se vogliamo riumanizzare il mondo. Questo ritorno, che il Papa Benedetto XVI non si stanca di predicare, deve partire da noi cristiani. La nuova evangelizzazione è un riscoprire la fede, un riporci in cammino per uniformarci a Dio e più ci avviciniamo a Lui più matureremo un profondo senso di rispetto della vita e di quanto serve per viverla pienamente.

In questo contesto la nostra Associazione, in quanto *Eu-*

caristica e Riparatrice, pone particolare attenzione a questo tema, con un impegno costante, attraverso la preghiera e l'esempio di vita, per ravvivare la fede nella nostra società che è essenziale per un cambiamento radicale del modo di pensare e vivere la Vita.

Proprio per questo ribadisco l'importanza dell'impegno di tutti voi, soprattutto della Terza Età, che avendo a disposizione più tempo, potete impegnarvi in modo significativo nella preghiera davanti a Gesù Sacramentato. Preghiera che porta beneficio in primo luogo a voi e alle vostre famiglie ma che indirizzata e finalizzata alla riparazione, nei suoi molteplici aspetti, benefica la vostra comunità e la Chiesa tutta.

Come ha scritto il nostro assistente P. Franco *“Tuttavia... l'appartenenza all'Associazione, l'impegno di testimonianza e la solida spiritualità cristiana ed eucaristica deve essere autentica, sincera, coerente, vissuta e condivisa. Ne va della nostra dignità umana e credibilità cristiana!”*. Ecco il significato di un serio impegno associativo e l'esortazione a coinvolgere nuove persone *serve per moltiplicare all'infinito il fiume di preghiera che sale a Dio, attraverso l'adorazione di Gesù Sacramentato. E la diffusione della nostra Associazione anche in altri continenti non fa altro che rendere questo fiume sempre carico di acqua ad ogni ora del giorno.*

L'impegno dell'Associazione sarà sempre quello di formare e far crescere i propri Associati nella spiritualità eucaristica per far sì che si uniformino sempre più a Cristo e diventino santi.

A questi grandi propositi uniamo l'umile lavoro della di-

rezione e agli appuntamenti associativi per eccellenza, che vi ho indicato il mese passato, uniamo anche un'azione formativa itinerante.

Proprio al Convegno Nazionale di settembre ho invitato i gruppi a chiamarci per tenere delle giornate eucaristiche nelle Parrocchie o nelle Diocesi di riferimento.

Ad oggi sono stati programmati degli incontri che di seguito elenco, in modo che gruppi vicini o singoli associati possano unirsi, ma resta valido l'invito a contattarci per arricchire il calendario, la nostra disponibilità è massima.

Sabato **3 marzo** 2012 saremo ad **Olevano sul Tusciano** (SA), il giorno dopo, domenica **4** a **Napoli**, presso Cappella Cangiani.

Il **14 aprile** a **Campobasso**, il **4 e 5 maggio** a **Verona** e il **13 maggio** in **Puglia** per un incontro regionale. Il luogo è da definire.

Il **7 giugno**, festa del Corpus Domini, l'incontro per le Marche si terrà a **Civitanova Marche**.

I programmi dettagliati verranno pubblicati nella Rivista come pure eventuali integrazioni.

Per salutarvi ritorno alle parole del nostro assistente: *“Sentiamoci uniti nella preghiera davanti a Gesù Sacramentato perché i nostri sforzi contribuiscano ad abbattere gli idoli del nostro tempo (odi, discordie, gelosie e disordini e cose simili) e manteniamo un atteggiamento di profonda conversione. Siamo, in ogni caso, sorretti dalla Speranza che la grazia vincerà su ogni limite e peccato, in virtù della Risurrezione di Cristo, nostro unico Salvatore”*.

***Presidente ALER**



Adorazione Eucaristica

L'Eucaristia e la fragilità

a cura Don Giordano Trapasso*

Introduzione: Ogni anno in occasione della memoria della beata Vergine Maria di Lourdes la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Malato. L'invito è non solo a continuare nella storia la particolare premura di Gesù verso i malati, ma è di sostare davanti alla realtà della fragilità che ci costituisce. L'eucaristia è il memoriale della Pasqua di Gesù Cristo, in cui il Figlio di Dio, che facendosi uomo, si è rivestito della fragilità della nostra carne, trasfigura la sua carne mortale nell'offerta d'amore che fa di sé al Padre, che lo innalza alla gloria della risurrezione. La forza dell'amore di Dio in Cristo Gesù rende salvifico anche il dolore e trasforma la morte in nascita al cielo.

Invitatorio

Rit.: In te Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

Per la tua giustizia liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile, hai deciso di darmi salvezza:

davvero mia rupe e mia salvezza tu sei. **Rit.**

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell'uomo violento e perverso.

Sei Tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. **Rit.**

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei Tu il mio sostegno:

a Te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio, ma eri Tu il mio rifugio sicuro. **Rit.**

Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore.

Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze. **Rit.**

Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme e dicono:

“Dio lo ha abbandonato, inseguite, prendetelo: nessuno lo libera!” **Rit.**

O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e di infamia quanti cercano la mia rovina. **Rit.**





Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare. **Rit.**

Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di Te solo.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito, e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese. La tua giustizia, o Dio, è alta come il cielo.

Tu hai fatto grandi cose: chi è come Te, o Dio? **Rit.**

Canto

Esposizione Eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

O Gesù, noi siamo tuoi fratelli, che soffrono nel corpo, che è stato redento da Te.

Ma il nostro spirito chiama Te, o Dio, e invoca il tuo Spirito: oh, mandaci lo Spirito Santo, che aumenti il nostro amore.

Manda il tuo Santo Spirito, che è amore, a guarire le nostre ferite.

Desideriamo imparare da Te, o Gesù, a vivere per gli altri e a donare tutta la nostra vita e tutto ciò che abbiamo.

O Gesù, manda a noi il tuo Spirito, che all'inizio della creazione si librava sulle acque; e dalle acque è uscita la vita!

Oh, la vita nasce dentro il nostro cuore mediante lo Spirito, quella vita che Tu hai vissuto, o Gesù, e che hai donato

Oh, donaci il tuo Spirito che è vita. O Gesù, donaci e mandaci lo Spirito per liberarci dalla paura davanti alla tua vita.

Non abbandonarci nella prova, liberaci dallo spirito del male, riempici dello Spirito di obbedienza e di umiltà che ha guidato Maria tua madre.

Meditazione silenziosa

Canone: *Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende (2v)*

Proclamazione del Vangelo

(Mc 2,1-12)

«Dopo alcuni giorni Gesù entrò di nuovo a Cafarnaon. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si



recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Erano là seduti alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile; dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!" ».

Meditazione silenziosa

Riflessione:

Signore Gesù, siamo qui davanti a Te come le quattro persone del Vangelo, per portarti dinanzi i malati, gli infermi e i paralitici che conosciamo, con la forza della nostra preghiera. Per tutti i malati e i sofferenti anche noi desideriamo, come la folla di quel giorno, che tu li guarisca. Anche noi, come fece Pietro quando sei andato a casa sua, o come fece il centurione inviandoti i suoi ambasciatori, ti parliamo dei cari malati che portiamo nel cuore perché tu ponga fine alla loro sofferenza fisica. Ma tu ci doni anche più di quanto riusciamo a chiedere e a sperare, ci annunci che c'è una guarigione ben più importante, che è la guarigione del cuore e la sua liberazione dal peccato. Liberaci dal peccato, liberaci dallo spirito del male, che ci spinge a separarci da Te nel momento della prova, che ci induce a ribellarci alla croce, che vuole farci fuggire di fronte alla sofferenza nostra e dei nostri cari, che insinua il dubbio sulla tua Provvidenza, che non ci vuole permettere di accettarci e amarci così come siamo, che ci spinge a rifiutare la nostra fragilità. "Alzati, cammina", - ci dici oggi: Ti amo e ti ho scelto così come sei, ti affido una missione





ben conoscendo la tua fragilità, ti mando e vedrai che quando sarai debole, allora ti renderò forte e per la tua debolezza potrà agire la potenza del mio amore. Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua hai detto a quel paralitico -. La barella lo accompagnerà sempre, anche se è guarito essa rimarrà per lui memoriale della sua fragilità e

della potenza dell'amore di Dio che lo ha liberato. Aiutaci ad accettare la nostra fragilità; che essa sia un costante tuo monito a rimanere tuoi umili servi, incapaci di salvare e di vivere senza di Te, che essa sia un costante memoriale del tuo amore per noi, dei prodigi che grazie alla nostra debolezza hai potuto compiere per noi e per la salvezza delle persone che ci hai affidate e che hai posto nella nostra esistenza.

La tua Chiesa, Signore Gesù, continui sempre a onorare le membra più deboli e malate, continui a visitare e sostenere i malati e indichi sempre a questa società che loro sono preziosi anche più di chi è sano e di chi può produrre; che in mezzo a noi sono una tua speciale presenza.

Sostieni i medici, gli infermieri, tutti coloro che si prodigano per i sofferenti, in particolare per i malati giunti ormai alla conclusione di questa esistenza terrena, perché riconoscano e aiutino a riconoscere

l'immensa dignità della persona in ogni situazione di vita. Tu ti sei fatto carne, ti sei rivestito di un corpo fragile, vulnerabile, esposto come il nostro ad ogni forma di sofferenza: con la forza dello Spirito aiutaci ad offrire i nostri corpi come un sacrificio spirituale a te gradito.

Silenzio

Canone: *Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende (2v)*

“Il suo avvenire mi faceva tremare, il punto nero per me erano dai 15 ai 18 anni. Una sera volli sapere da lei cosa avrebbe pensato a quell’età e le dissi: quando ti ammalasti, tutti i professori furono concordi nel dire: o tagliare la gamba o lasciarla morire! Immagina quello che soffrimmo! Ma tu dimmi: che cosa dovevamo fare? Antonietta rispose indifferente: farmi tagliare la gamba. Ma quando sarai grande e sarai una signorina non dirai mai: era meglio che mi aveste lasciato morire? No, mamma, non lo dirò mai! Come potevi lasciarmi morire? Ne provai un grande conforto e domandai ancora: quando ti tagliarono la gamba, soffristi molto? Il viso della piccola si trasformò, e rispose: mamma mia, non te lo puoi immaginare; mi doleva tutto, tutto! Per cambiare, risposi: sai, anche per i professori è una pena fare queste operazioni; la sister della camera operatoria mi disse che il prof. Margarucci, dopo averti operato, gettò via i ferri e disse: me ne vado;

oggi non faccio altro; e la sister concludeva: si vedeva che soffriva. Non ricordo, ma credo qualche sera dopo, mentre pregava, si inginocchiò sul lettino, come faceva per qualche preghiera più fervorosa (con una gamba sola non poteva reggersi molto tempo) e disse: diciamo un'Ave Maria per il prof. Margarucci, che mi ha tagliato la gamba per salvarmi la vita"

(MEO M., Nennolina: una mistica di sei anni. Diario della mamma, Ave, Roma 2007, 175-176).

Silenzio

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende (2v)

Preghiera comunitaria

Uniti ai nostri fratelli di fede, invochiamo il Signore che ha stretto con il suo popolo un patto di eterna alleanza.

Preghiamo insieme e diciamo: *Proteggi, Signore, la tua famiglia.*

-Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, **preghiamo.**

-Raccogli nell'unità coloro che si gloriano del nome cristiano, perché il mondo creda in Colui che hai inviato, Gesù Cristo nostro Signore, **preghiamo.**

-Benedici i nostri familiari, amici e conoscenti, diffondi fra di essi il profumo della carità di Cristo, **preghiamo.**

-Mostra ai sofferenti e agli agonizzanti la luce del tuo amore, i loro occhi si aprano alla luce della tua gloria, **preghiamo.**

-Aiutaci ad accettare le nostre fragilità perché la potenza del tuo amore si manifesti in esse, **preghiamo.**

-Aiuta la nostra società a riconoscere la dignità della vita dall'inizio fino agli ultimi istanti, **preghiamo.**

-Sii misericordioso verso i nostri fratelli defunti, ammettiti a godere la beata pace del Paradiso, **preghiamo.**

Padre Nostro...

Preghiamo: Accogli, o Dio, le nostre preghiere, e donaci notte e giorno la tua protezione, perché nelle vicende della vita siamo sorretti dalla forza immutabile del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)

***Direttore dell'Istituto Superiore
di Scienze Religiose - Fermo**



La difficile lotta per la libertà

Nel santissimo Sacrificio della Messa si compie il mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Il suo influsso nella mia vita tenderà perciò a farmi sentire sempre più distaccato dalle cose terrene e passeggiere e a non farne desiderare. **L'Eucaristia vuole rendermi libero.** Libero da desideri, dalla voglia di possedere e dalle passioni. L'Eucaristia apre in me lo spazio alla grazia e fa sì che io veda gli uomini e il mondo con gli occhi di Dio. Il mondo, così come lo ha creato Dio, è buono. Ma la mia vista che brama di possedere, i miei atteggiamenti negativi, i pensieri che desiderano fruire di tutto quello che tocco mi fanno vedere questo mondo in modo diverso, sotto una falsa luce.

Siamo fatti così: vogliamo conquistarci il plauso della gente e diventiamo tristi se non siamo graditi, come se fossimo schiavi dell'approvazione altrui. Può rendermi triste la consapevolezza di non poter dare sostegno agli altri. Quanta miseria c'è in questo modo di comportarmi! Ma è una miseria dalla quale Cristo eucaristico vuole liberarmi! Devo permettergli di poter amare attraverso di me, e proprio per questo di farmi smettere di strumentalizzare e manipolare gli altri, al

punto da diventare per loro una persona importante e considerarli importanti per me. Se così non facessi non troverei mai pace e il mio cuore vivrebbe sempre nell'affanno.

Tutto questo dimostra come sia valido, anche nel mio caso, l'insegnamento di san Giovanni della Croce sulla libertà dalle proprie schiavitù, su quanto bisogno della sua luce io necessiti per poter ritrovare in questa libertà l'amore di Cristo Eucaristico. La vita interiore, infatti, può essere intesa come un aprirsi progressivo al dono della libertà affinché Egli possa amare e raggiungermi con il suo amore.



Il suo Sacrificio non deve essere sprecato. Se io mi attacco alle creature, alle cose, ai fatti umani, allontanerò il Signore dalla mia vita e vanificherò l'Eucaristia, il sacrificio della Croce. Ed è per questo che lui si fa così piccolo e umile per me, nascondendosi in un pezzo di pane! Io invece continuo a cercare la mia grandezza, il mio trono che in realtà non esiste, ma si trova solo nella mia fantasia. Quel trono, quei miei desideri impuri e quei pensieri contaminati nei quali io mi vedo grande: tutto questo oscura Gesù che vuole donarmi se stesso nell'Eucaristia.

Pensiamo anche, cari amici, che l'opera salvifica dell'Eucaristia, capace di spogliarmi dai miei attaccamenti terreni, comprende tutta la mia quotidianità, preparando così il posto alla fede e alla speranza. Spesso dovrei pregare davanti all'Eucaristia per questa libertà, mentre gli chiedo di realizzare la sua promessa:

«Vi do la mia pace. Prego per questa libertà quando lo supplico di proteggermi contro ogni tormento che potrebbe distruggere questa pace e staccarmi dal torrente delle sue grazie che sgorgano dall'altare eucaristico».

Alla celebrazione eucaristica dovrei partecipare nella piccolezza e con umiltà, come il figliol prodigo, riconoscendo le mie colpe.

Se ogni uomo - come afferma Giovanni Paolo II - è questo figlio prodigo, si capisce come dovrei andare all'Eucaristia dopo aver perso tutte le illusioni riguardo alla mia grandezza, alla mia ingegnosità, nonché la convinzione che senza il padre me la caverei lo stesso. Mentre queste illusioni si dissolvono posso aprirmi sempre di più al dono che dalla Mensa Eucaristica scende sull'anima pentita.

Cari amici, dovremmo provare a guardare i fatti della vita cercandovi dei legami con l'Eucaristia, con la mia partecipazione al Santissimo Sacrificio. Tutto deve tendere all'Eucaristia. La mia vita è talmente importante per Dio che Lui, Onnipotente, può modificare le mie abitudini e predilezioni e perfino le mie relazioni con il prossimo. Questo il Signore lo fa per indurmi a tornare a casa. Se l'Eucaristia è la sorgente dell'unico vero amore da scoprire e da accogliere, allora mi devo impegnare a respingere quegli amori falsi, i quali, come fuochi fatui, mi trascinano nel pantano per farmi annegare nel fango del peccato. Forse devo provare

tante delusioni, toccare fino in fondo la fragilità del mondo, per cominciare a desiderare Colui che non delude mai ed è come una roccia potente che mi sorregge. La strada dell'Eucaristia mi porta a vedere con sempre maggiore chiarezza che la mano di Dio è l'unica forza portante e che i destini del mondo e dell'umanità si decidono non nel palazzo dell'ONU bensì sull'altare eucaristico. Lì è realmente presente Colui che con la sua mano divina dirige questi destini.

Ciò che mancò agli Apostoli, durante la tempesta sul lago di Galilea, fu proprio quello sguardo di fede, ed è proprio per questo che il Signore, dopo essere stato svegliato, li rimproverò di avere poca fede. Infatti, l'impeto della loro natura annebbiò completamente la figura del Maestro, il quale dormiva tranquillamente nella barca sbattuta dalle onde infuriate. Ed è proprio in questo modo che essi dovevano imparare a credere.

Anch'io, come loro, devo imparare a credere allo stesso modo, per tutta la vita, per crescere progressivamente verso una piena partecipazione all'Eucaristia. Ma in questo mio apprendimento troverò una luce insolita, irradiata dal Sacrificio che si compie sull'altare e dalla presenza di Colui che voleva diventare per gli Apostoli l'unico appoggio e l'unico valore. Un giorno i discepoli Lo seguiranno ed andranno a testimoniarLo fino ai confini del mondo, dando anche la vita per il loro Maestro e Signore.

Anch'io devo permettere al Suo amore eucaristico di avvolgermi sempre di più, di donarmi quello che più desidero per il mio vero bene spirituale, magari anche senza che io me ne renda conto.

Siamo stati creati per essere felici, cari amici. E possiamo trovare questa felicità solo in Lui, il quale rinnova continuamente per me e per noi tutti il santissimo Sacrificio della Redenzione. Questo è propriamente il Sacramento-Sacrificio.

*«Non è lecito né nel pensiero, né nella vita, né nell'azione - ribadisce Giovanni Paolo II - togliere a questo Sacramento veramente santissimo, la sua piena dimensione ed il suo essenziale significato. Esso è nello stesso tempo **Sacramento-Sacrificio, Sacramento-Comunione e Sacramento-Presenza**»* (Redemptor hominis, 20). Egli non smette mai di attendermi sull'altare, nel tabernacolo: questo è il Sacramento-Presenza, quella presenza che potrebbe rendermi felice se solo glielo permetto. Il Sacramento-Comunione invece è quell'amore che vuole accogliermi, che attende il momento in cui non ci saranno più dentro di me gli ostacoli per questa straordinaria grazia dell'Eucaristia.

Egli vuole offrirmi il più possibile se stesso, se solo glielo permetto. Desidera darmi quel cielo che ha creato per me, un cielo che non sarà mai completo su questa terra, ma sarà sempre in stato di germoglio. L'Eucaristia è questo germoglio di cielo che un giorno risplenderà per me e per noi tutti della luce della gloria e della pienezza di Dio.

L'Assistente ecclesiastico

MARTA ROBIN (1902-1981) UN'ANIMA IPER-EUCARISTICA L'EUCARISTIA E I CARISMI

Père Marc Flichy*

(3^a parte)



Marta non era una cattolica praticante ma...

Marta non poteva lasciare il suo letto e andare a messa. Scherzando dico talvolta: «non era neppure una cristiana praticante!». Forse andava a messa in bilocazione o in spirito ma, a priori non era una praticante del culto. Questo caso particolare ci mostra che l'Eucaristia - rituale è ordinata alla vita eucaristica esistenziale. Marta diceva: «*Ogni vita è una messa*».

La lunga messa di Marta Robin...

Raymond Peyret ha intitolato il suo secondo libro: «*Prendi la mia vita Signore: La lunga messa di Marta Robin*». Marta ha celebrato la messa nella sua vita. E questo, non un'ora ogni settimana ma in ogni momento perché soffriva sempre. Era incessantemente in uno stato d'offerta di se stessa.

Marta si comunicava una volta la settimana, ordinariamente il mercoledì. Ogni volta domandava prima il Sacramento della riconciliazione.

Per essa, *«una comunione senza preparazione e senza azione di grazia era di ben poca utilità»*.

Paralizzata, la pecorella della Piana non aveva più i riflessi della deglutizione. Ogni comunione era un miracolo. Poteva capitare che l'ostia lasciasse la mano del sacerdote. Poi l'ostia era aspirata misteriosamente, come per significare il grande desiderio della comunione.

Ho assistito a questa comunione. Testimone di questo avvenimento, mi sembra di aver notato due cose.

La prima era come l'espandersi di odori di fiori o di frutti... come una fragranza di mele. La seconda era una forza straordinaria che sollevava la comunicante (nelle quinte dimore santa Teresa parla della stupefacente forza che Dio comunica all'anima).

Mi sembra che Marta era sollevata da Gesù come un aereo a reazione al momento del decollo.

Subito dopo la comunione cominciava un'estasi di circa diciotto ore.

«I giorni di comunione sono dei giorni di felicità indicibile: luci abbaglianti, rapimenti, unione dell'anima spiccando il volo verso il cielo. Oh, che bello!», confidava a padre Faure (Peyrous, 60).

Dettava il 9 giugno 1930: *«Subito venuta la presenza reale nel mio cuore, la mia anima fù sopraffatta sotto l'eccesso della felicità. La fusione della mia anima fù tanto intera, tanto ineffabile, che era immediatamente assorbita in un oceano di delizie ed entrò in un rapimento molto elevato»*. Altrove dichiara ancora: *«Il divino Maestro s'impadronisce di tutto e assorbe tutto; non c'è più niente che non sia a lui solo.*

Solo l'Onnipotente può donare questa felicità alla mia anima, lui solo può contemplarla pienamente» (Peyrous, 60).

«La mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda» (Gv 6, 55). La vita di Marta è come una illustrazione concreta, fisica dell'affermazione di Gesù.

Durante la passione del 16 agosto 1945 esclamava: *«Ho la voglia di gridare a quelli che mi domandano se mangio che mangio più di loro, perchè sono nutrita dall'Eucaristia, del corpo e del sangue di Gesù. Ho il desiderio di dir loro che sono essi che fermano in essi gli effetti di questo cibo, che ne bloccano gli effetti».* Diceva a Jean Guilton nel 1958: *«Mi umettano la bocca. Ma non posso inghiottire. L'ostia mi procura una impressione fisica di cibo: Gesù è tutto il mio cibo».*

Il frutto dell'Eucaristia è la santificazione dell'anima. Non dobbiamo dimenticare che, nel sacramento dell'amore *«è Dio che dall'interno ci prende totalmente e ci fortifica, cambia, rinnova, impregna».* Nel 1947 confidava: *«La presa di possessione è tale, tanto invadente, tanto forte, tanto potente, che perdo ogni contatto umano. Portata da lui nella luce, nell'amore e nella luce*



beatifica, l'unione è talmente intera che sono tutta liquefatta in Gesù, non formando che una sola cosa con lui nell'amore e nella contemplazione. Tutto l'essere è rapito in Dio, ciò che va più lontano che l'estasi» (Peyrous, 194).

La vita straordinaria di Marta è un dono di Dio per tutti. Lo straordinario della sua vita ci rimanda alla dimensione ordinaria della nostra vita. Parlando a Marta dell'insegnamento nel seminario e dicendo che non mi sembrava abbastanza «*mistico*» mi risponde: «*Perché essere contro la mistica? Nella mistica ci sono i misteri!*».

La vittima diceva a Jean Guilton che parlava di fenomeni mistici: «*Ciò è superficiale. Bisogna superare tutto ciò senza fare storie. Lei mi parla dell'anello d'oro. L'ho visto al mio dito, credo, una dozzina di volte. Ma, mi lascia dire che, se è bene averlo, è meglio non averlo. Ciò che Lei chiama vita mistica, c'è proprio in Lei come tanto in me. Ciò consiste nel tentare di essere con Gesù*» (Guilton 97).



L'ha capito il lettore: la vita di Marta è interamente eucaristica. Durante sessanta anni non ha assistito alla messa in chiesa ma ha celebrato la messa nel suo corpo sull'altare del suo letto. Il fine della messa è l'offerta di se stessi, ciò che, esattamente, non vogliamo!

Se Marta aveva smesso un'istante d'offrirsi, penso che sarebbe caduta nell'abisso della paura e della disperazione. Parlando con essa si aveva l'impressione che era impossibile parlare di essa, della sua sofferenza. Noi parliamo in ogni momento della nostra salute, delle contrarietà che incontriamo, dei nostri piccoli disagi, dei nostri patimenti. La dimenticanza di sé stesso caratterizzava la personalità di questa anima eletta. È una virtù eucaristica perché nel dono dell'ostia Gesù è la generosità personificata. Giorno e notte nella sua fosca camera la contadina della Piana fa l'offerta di se stessa per le anime. Divenuta piccola, piccola ostia sconosciuta del mondo sul suo divano leggendario.

I carismi non sono delle decorazioni

Siamo propensi alla vanità. Abbiamo il gusto dell'accumulo e della competizione. Ciò non piace al Signore!

Poco tempo fa è morta in Italia *Natuzza Evolo* (1924-2009) che possedeva carismi stupendi. Non intendo fare un paragone con la stigmatizzata di Chateauneuf. I carismi non sono delle decorazioni pendenti sul petto di un generale «*pluridecorato*».

Ciò è quanto mai interessante: contemplare la logica divina, la relazione tra un carisma e la vocazione della persona, la coerenza dei carismi tra di loro.

Marta non mangiava mai e, cosa più straordinaria ancora, non ha mai bevuto durante 53 anni. Chi fa lo sciopero della fame, deve assolutamente bere.

Marta si accontentava del sangue di Cristo. Perdeva tanto sangue dalle sue piaghe, piangeva lacrime di sangue, lacrime scottanti d'amore ogni notte. Da dove veniva questo sangue abbondante? Per una parte dalla comunione eucaristica.

Questa grazia significava la dipendenza assoluta, anche fisica, del cristiano da Cristo: «*senza di me non potete far nulla*» (Gv 15, 5).

Siamo nell'era del consumismo. Il digiuno completo di Chateaufort, come il digiuno parziale di Medjugorje significano che «*non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (Dt 8, 3 ; Mt 4,4).

La nostra Sede Nazionale dell'ALER è a Loreto. Tra parentesi, penso che la vocazione mondiale di Loreto sia proprio la «*sobrietà*» di Nazareth!

La sobrietà è anche la «*nèpsis*» dei greci e significa la «*vigilanza*», il controllo dei pensieri e la preghiera incessante. Il demonio non dorme mai. Il monaco che si chiama «*niptico*», non desidera mai cadere nel sonno spirituale; cerca di vegliare quasi tutta la notte.

La laica Marta era una «*monaca niptica*» perfetta perché ha avuto il carisma straordinario di non dormire mai per ben cinquant'anni!

Insisteva tanto sull'orazione!

Tra i cristiani di tutti i tempi, Marta è la persona che ha trascorso più tempo in unione cosciente con Dio. Questa unione era eucaristica e pasquale. Ogni settimana per essa era una «*settimana santa*».

Il morire e risuscitare della messa era il suo modo abituale di vivere.

Gli altri carismi erano strettamente legati all'Eucaristia

Secondo san Tommaso, il fine ultimo dell'Eucaristia è la formazione del «*Corpo Mistico*», il quale, nei primi secoli della Chiesa, significava il corpo eucaristico sull'altare durante la Messa. L'Eucaristia plasma la Chiesa.

Questa idea, cara al padre de Lubac, illumina anche la vocazione di Marta:

«*Completo nel mio corpo ciò che manca dei patimenti del Cristo per il suo corpo, che è la chiesa*» (Col 1, 24). I carismi sono delle grazie utili agli altri.

A servizio dei suoi fratelli questa anima scelta aveva dei doni un pò speciali ma quasi tutti erano a vantaggio dei suoi fratelli.

Per esempio, i «*viaggi*», i trasporti mistici di Marta erano dei mezzi al servizio della missione. Bilocazioni o no, non posso dirlo!

Marta paralizzata si recava nei luoghi delle sue fondazioni per sorvegliare, incoraggiare, sostenere il morale delle persone ivi impegnate. Incontrava persone dall'altra parte del mondo secondo il volere divino: «*Viaggio come Gagarin...Viaggio in Dio che mi porta dove vuole*». Marta viaggiava «*in*» Gesù o «*con*» Maria. Era presente all'agonia di Pio XII. Nel 1954, padre Renirkens gli fa il racconto della sua detenzione nelle prigioni di Shangai e, ad

ogni momento, Marta aggiunge dei particolari conosciuti da lui ma sconosciuti ai più.

Le visioni profetiche della grande confidente di Gesù sono ben conosciute. Ha previsto una «*Pentecoste d'amore*», una «*Nuova Pentecoste*». Quasi tutti i grandi leader del Rinascimento in Francia sono passati a Chateauneuf-de-Galaure (2 Peyret, 218). La Congregazione San Giovanni è nata nel cuore di Marta.

Il martedì, il mercoledì, il giovedì Marta conduceva una vita iper-attiva. Dettava le risposte alle numerose lettere. Indicava ciò che era necessario nei pacchi mandati dappertutto. A Chateauneuf i ritiri spirituali si succedevano quasi senza tregua: circa 300 esercizi ogni volta. Marta riceveva in colloquio particolare una persona ogni otto minuti: circa 60 persone ogni giorno. Tra il 1931 e il 1981 avrebbe accolto centomila visitatori. Conosciamo i nomi di 103.000 persone venute nella sua camera (Peyrous, 245).



Aveva il dono della “*cardiognosi*”; leggeva nelle anime come il curato d’Ars e padre Pio.

Nascondeva questo potere che l’aiutava a porre la giusta domanda, a indicare la via dritta, a buttare via le false problematiche.

Marta usava diversi stili, secondo il genere letterario; conversazione, corrispondenza, dettatura d'un brano profetico. Si meraviglia della qualità della sua espressione: precisione, concisione, parola giusta, maestà del discorso, lingua francese di alta qualità...

Le tonalità della sua voce variavano molto. Nella mia confusione mi ricordo del mio primo incontro avuto il mercoledì 12 giugno 1969, due settimane prima l'ordinazione. Il dialogo si concludeva sempre con una breve preghiera. Marta mi domanda di avviare la preghiera. L'inizio dell'Ave Maria era la preghiera di un uomo molto superficiale e distratto, come me!

Marta risponde: «*Santa Maria...*», con l'intonazione di una vera bimba che parla sul serio a una vera madre; la preghiera d'una santa! Ero confuso della mia pesantezza!

Maria era la sua mamma

Secondo la tradizione Maria è la Madre di Dio. Il titolo dato a Maria è molto spesso: «*Nostra Signora*», «*Notre-Dame*». Il senso della maternità spirituale e della familiarità con la Santa Vergine è molto tardiva e recente nella storia della Chiesa. Per esempio, a San Damiano Piacentino si parla della «*Mamma celeste*». Tale appellativo è nuovo.

Marta faceva la propaganda della dottrina di Monfort. Vedeva la santa Vergine come «*Mediatrice di tutte le Grazie*».

Nell'intimità Marta chiamava Maria: «*Mamma*». Diceva: «*Davanti alla Madre Mediatrice di tutte le*

grazie, non è opportuno inginocchiarsi supplicanti ma buttarsi nelle sue braccia!» (2 Peyret, 122).

I presupposti antropologici sono chiari. Marta aveva la vita di una paralizzata dipendente per cui i più piccoli particolari materiali hanno un'importanza primaria. A Jean Guitton la malata affermava: *«Il ruolo di Maria è occuparsi dei dettagli, di tutti i dettagli. È il suo ruolo materno che vuole questo»* (Peyrous, 197).

La sua condizione di vittima mistica era 'terribile'. Gli attacchi del demonio erano quotidiani. Peyrous non esita a scrivere: *«Marta aveva bisogno di consolazioni»*; aveva necessità di una dolcezza materna.

Il venerdì, prima di terminare la Passione, la Santa Vergine si trattiene due ore al suo capezzale. Quando Maria arriva, Marta cessa di gemere.

Dice alla sua guida spirituale: *«Padre, mamma è là»*. Maria moltiplica le apparizioni, specialmente alla fine della sua vita.



«Quando Maria appare, diceva, che fuggi fuggi, che capitombolo dei demoni!».

La prossima volta vedremo come questa spiritualità laica s'è incarnata in una istituzione mondiale: i «Focolari di Carità».

***Aumônerie
France/Italie à Lorette**

Olevano sul Tusciano (SA)

Sabato 3 marzo 2012

presso la Parrocchia di San Leone Magno

Giornata Eucaristica

Programma:

Ore 17.30: Santa Messa a seguire incontro formativo e Adorazione Eucaristica.

Tutti sono invitati a partecipare, in particolare gli Associati della città e della Diocesi, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che desiderano essere presenti.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE 0828/311894

Napoli

Domenica 4 marzo 2012

presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti
a Cappella Cangiani, in via S. Ignazio

Giornata Eucaristica

Programma:

Ore 9.30: Incontro a carattere formativo ed organizzativo.

Ore 11.30: Concelebrazione Eucaristica.

Ore 13.00: Pranzo.

Ore 15.00: Adorazione Eucaristica.

Tutti sono invitati a partecipare, in particolare gli Associati della città e della Diocesi di Napoli, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che desiderano essere presenti.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
PER IL PRANZO TELEFONARE ALLO 081/5791718

Vita associativa

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione ha preso atto dei nuovi responsabili associativi eletti nelle assemblee, per il periodo 2010-2014. Di seguito riportiamo quelli ratificati.

Meta di Sorrento

| | | |
|--------------|--------|-------|
| Responsabile | Aversa | Laura |
|--------------|--------|-------|

Chieti scalo - Parrocchia S. Pio X

| | | |
|--------------|---------|--------|
| Responsabile | Palombo | Amalia |
|--------------|---------|--------|

Bari - Parrocchia Sant'Antonio

| | | |
|--------------|-------------------|-------|
| Responsabile | Lorusso Anaclerio | Maria |
|--------------|-------------------|-------|

Montreal - Canada

| | | |
|--------------|-----------|-------|
| Responsabile | Cammisano | Maria |
|--------------|-----------|-------|

Castellammare del Golfo

| | | |
|--------------|----------|------------|
| Responsabile | Giordano | Margherita |
|--------------|----------|------------|

Letojanni - Parrocchia S. Giuseppe

| | | |
|--------------|-----------|-------------|
| Responsabile | Affannato | Don Adelino |
|--------------|-----------|-------------|

Carmagnola

| | | |
|--------------|-------|-------|
| Responsabile | Racca | Maria |
|--------------|-------|-------|

S. Pietro Moncalieri

| | | |
|--------------|------|-------|
| Responsabile | Lano | Paola |
|--------------|------|-------|

Isolabella

| | | |
|--------------|--------|-----|
| Responsabile | Ceresa | Lia |
|--------------|--------|-----|

Taranto - Parrocchia S. Rita

| | | |
|--------------|---------|---------|
| Responsabile | Dragone | Antonio |
|--------------|---------|---------|

Naremburg - Australia

| | | |
|--------------|-------------|---------------|
| Responsabile | Di Costanzo | Maria Assunta |
|--------------|-------------|---------------|

Pistoia

| | | |
|--------------|---------|---------------|
| Responsabile | Maresca | Maria Letizia |
|--------------|---------|---------------|

Travagliato

| | | |
|--------------|---------|------------|
| Responsabile | Zanetti | Annunciata |
|--------------|---------|------------|

Provaglio d'Iseo

| | | |
|--------------|--------------------|---------|
| Responsabile | Martinelli Bianchi | Barbara |
|--------------|--------------------|---------|

Boiano

| | | |
|--------------|-----------|---------|
| Responsabile | Candidori | Silvana |
|--------------|-----------|---------|

Vita associativa



Gruppo di Adrano presso la parrocchia Santa Maria degli Angeli con la zelatrice Rosetta Lazzaro dell'Aquila



Gruppo di Bari presso la chiesetta del Preziosissimo Sangue e la loro zelatrice Annabella Piancaldini

Le nostre pubblicazioni

- **Vivere l'Eucaristia**

Sussidio Ufficiale della nostra Associazione. Riflessioni e preghiere alla luce del Mistero Eucaristico per tutti i giorni.
pagg. 345 € 5,00

- **Davanti a Te ogni mio desiderio**

Raccolta di Adorazioni Eucaristiche; il volume contiene tre schemi per ogni mese.
pagg. 300 € 5,00

Novità

- **Con lo sguardo di Dio**

Raccolta di Adorazioni eucaristiche per un anno che ci aiutano a sostare davanti a Gesù Eucaristia.
pagg. 194 € 10,00

- **Eucaristia Mistero d'Amore**

Libro che approfondisce la spiritualità eucaristica.
pagg. 180 € 5,00

- **Gustare e vivere la Messa**

Strumento agile per aiutare e comprendere meglio la Celebrazione Eucaristica.
pagg. 44 euro 4,00

- **L'Eucaristia e i Cercatori di Dio**

Atti del Convegno che approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio".
pagg. 55 € 4,00

- **Davanti a Gesù**

Raccoglie la testimonianza di un'esperienza viva di Adorazione Eucaristica, contemplazione e dialogo orante.
pagg. 80 € 3,00

- **Eucaristia, ispirazione e forza nell'impegno educativo**

Atti del Convegno sull'argomento che la Chiesa italiana ha scelto di affrontare per il prossimo decennio.
pagg. 64 € 4,00

- **Pregare con Gesù Eucaristico**

Opuscolo di preghiere che aiuta ad entrare in sintonia personale con Gesù Sacramentato.
pagg. 60 € 3,00

Pubblicazioni consigliate

• Abitazione di Dio

È una ricerca storico-giuridica sui luoghi di conservazione dell'Eucaristia nel corso della storia dalle prime comunità cristiane ad oggi.

pagg. 380 € 17,00

• Il Vangelo di Don Tonino Bello

Il testo riporta le parole di Don Tonino Bello a commento del Vangelo: lettura fresca e sempre attuale di una delle voci più alte degli ultimi decenni.

Pagg. 144 € 12,00

• Nelle mani di Dio

Un testo del Cardinal Angelo Comastri, che espone i percorsi della Misericordia divina nelle Scritture. I brani della Bibbia vengono letti alla luce del cammino di guarigione fisica e spirituale.

pagg. 173 € 14,00

• La Donna del Sì

Un libro che coglie l'originalità e l'unicità della vita della Vergine Madre, con preghiere scritte da poeti, mistici e santi di tutti i tempi.

pagg. 210 € 18,00

• Una preghiera al giorno toglie il diavolo di torno

Una raccolta di preghiere che ci fanno crescere nell'amicizia con Gesù.

pagg. 380 € 12,00

• L'Eucaristia è la Madre del Signore

Un libro che approfondisce la presenza "dinamica" di Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa.

pagg. 995 € 48,00

• Mistero della Fede

È un libro di meditazione sull'Eucaristia, che aiuta ad introdurci nella Verità stupefacente che si compie sull'altare.

pagg. 112 € 11,50

• Eucaristia per la vita quotidiana in famiglia

Un sussidio molto utile sia per la lettura personale che per il lavoro all'intero di gruppi per famiglie. Un apporto bello e originale per continuare il cammino che la Chiesa italiana ha dedicato alla vita buona del vangelo con passione educativa!

Pagg. 102 € 7,50

Richiedili alla Direzione 071.977148 email: info@aler.com

Senza misura

Gesù,

il tuo pensiero mi illumini,

la tua parola mi guidi,

i tuoi occhi mi seguano,

le tue orecchie mi ascoltino.

Le tue braccia allargate sulla croce

mi aprano all'amore universale,

i tuoi piedi crocifissi

mi spingano a donarmi

senza misura di stanchezza ai fratelli.

Il tuo cuore aperto sia per me

fonte di grazia nel cammino

e luogo di riposo nella stanchezza.

Amen.

Giuglielmo Giaquinta